



il CASTELLO

Periodico Cavesere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

L'art. 13 bis del Regolamento Edilizio e gli incroci della morte

Pare che a Cava non ci sia proprio la buona volontà di porre in porto questo ormai famoso e famigerato piano regolatore, se son quindici anni che con i continui rimaneggiamenti lo si è fatto ristagnare nelle secche burocratiche, ed oggi si parla ancora di altra modifica, la quale comporterebbe un ulteriore ristagno per gli adempimenti procedurali. Nella speranza, infatti, di trovare una sanatoria a tutte le irregolarità finora commesse nell'edilizia cittadina, è stato proposto al Consiglio Comunale, che lo ha approvato, alla unanimità con la astensione dei soli misini, un articolo 13 bis al Regolamento Edilizio già approvato dal Ministero.

Tale articolo suonerebbe così: «Al fine di assicurare un armonico assetto delle zone del centro urbano lungo le strade già costruite, od in via di realizzazione, saranno consentite l'allineamento e la lunghezza delle fronti attualmente esistenti, mentre l'altezza dei fabbricati non potrà mai superare la altezza dei fabbricati circostanti e comunque quella massima prevista dal Piano Regolatore con riferimento alla strada sulla quale prospetta il fabbricato. L'autorizzazione potrà essere sempre condizionata alla realizzazione dei caratteristici porticati».

Contro tale articolo aggiuntivo ogni cittadino può presentare al Comune entro trenta giorni dal 29 luglio, e cioè entro il 28 agosto le proprie osservazioni.

Ebbene, ecco le nostre:

1) E c'era proprio bisogno di spendere milioni per il piano regolatore e per il nuovo regolamento edilizio, scomodando professori di architettura, quando alla fine, per far piacere a questo od a quello, si doveva lasciare novellamente tutto allo arbitrio od al beneplacito del Sindaco?

2) Soltanto le tassative disposizioni di legge o di regolamento, che consentono ai privati di impugnare i provvedimenti degli organi pubblici, danno al cittadino la sicurezza che la legge sarà eguale per tutti.

3) L'arretramento di tre metri dal piano stradale per le nuove costruzioni anche sulle vecchie strade, aveva lo scopo di avviare la viabilità cittadina a quella maggior larghezza indispensabile ai mezzi moderni, consentendo di costruire nuovi palazzi senza l'arretramento, le strade di Cava rimarranno sempre quelle del Medio Evo, anche se gli uomini sono andati sulla Luna, e presto passeranno per gli altri pianeti e per le galassie.

4) Durante la discussione in Consiglio Comunale fu affermata, dai vari gruppi consiliari che l'altezza dei fabbricati prevista nel piano regolatore, sarebbe, per la stessa strada, diversa sui due fronti, e che sarebbe consentita una maggiore altezza proprio sul fronte occidentale, sicché ne verrebbe una minore insolazione per la palazzata di fronte. Sarebbe questo mai vero? Che ne dicono i pro-

gettisti del piano, i quali sono dei valorosi professionisti.

Comunque per noi il piano regolatore deve essere varato una buona volta così come è; qualsiasi tentativo di modifica non farebbe che procrastinare la entrata in vigore, e renderebbe ancora più pesante l'attuale situazione di attesa che travaglia l'industria edilizia cavaese, senza peraltro discriminare le infrazioni già commesse.

I costruttori di nuove case debbono convincersi che c'è tanto terreno a Cava, che ben si possono costruire palazzi in abbondanza rispettando le norme del piano regolatore, e che qualsiasi altra pretesa, se consentirebbe ad essi un maggior guadagno per maggior sfruttamento del terreno edilizio, sarebbe nociva agli interessi della città, la quale deve trovare il suo sfogo in un ordinato sviluppo secondo le esigenze dello spazio nella quale siamo entrati.

Agli amici consiglieri diciamo che la demagogia è una cosa, e l'interesse cittadino è un'altra; e che noi, anche a costo di diventare impopolari, siamo sempre per l'interesse cittadino.

La pericolosità dell'incrocio del Ponte di Pregiato sulla Statale nei pressi delle ARI Grafiche Di Mauro, è costata di recente, in due raccapriccianti incidenti, ancora la vita di due sventurati lavoratori, i quali con i loro piccoli automezzi imboccavano la Statale e sono stati travolti da macchine provenienti dal lato di Salerno. Noi non abbiamo voluto commentare le disgrazie sotto l'impressione immediata, per non farci trascinare dalla emozione, ma con tutta pacatezza dobbiamo ora segnalare (perché si provveda per l'avvenire), che a nostro giudizio la causa principale del ripetersi di tali inconvenienti è la mancanza di visuale a sinistra per i mezzi provenienti da Pregiato, determinata dalla sosta di automezzi sui marciapiedi dei due palazzi prima dell'incrocio, e dai due inconcepibili muretti che taglia.

Non questi marciapiedi. Pertanto occorre eliminare i due muretti ed apporre il divieto di fermata davanti ai due palazzi, anche se ciò potrà risultare dannoso per l'attività delle officine di riparazione automobili che ivi si trovano. A proposito poi delle officine meccaniche: a Cava esse sono situate proprio nei punti meno indicati, e cioè o sugli incroci o sulle curve non solo della Statale, ma di tutte le altre strade principali: se ciò può riuscire proficuo per i gestori, è però sommarmente pericoloso per gli automobilisti e per i pedoni. Segnaliamo tutti questi inconvenienti alla Polizia Stradale, all'Anas, alla nostra Amministrazione Comunale ed a quanti altri sono responsabili della disciplina della circolazione stradale, perché si provveda ad eliminarli, se si vuole evitare che in avvenire si abbiano a piangere ancora altri morti.

D. APICELLA

PER IL TRONCO FERROVIARIO CAVA - SALERNO

Il Sen. Romano è contrario al progetto Tocci

Egregio Direttore,

Voglio dare una risposta immediata all'entusiasmo superlativo e pericoloso, col quale è stato accolto un progetto dello Ing. Tocci per la costruzione di una strada mediana fra Cava e Salerno. (V. il Pungolo e il Mattino, pagina di Salerno, del 3 agosto).

L'ing. Tocci, partendo dalla premessa che la costruzione della galleria Camerelle-Salerno, la linea ferroviaria Cava-Salerno debba essere eliminata perché inutile e improduttiva, propone che il tracciato della linea stessa sia trasformato in una strada mediana che congiunga Cava e Vietri con Salerno. A tale progetto potrà essere assegnata immediatamente una medaglia d'oro da parte della FIAT, non può andare il plauso delle popolazioni interessate almeno per due motivi: perché esso, eliminando gli scali ferroviari di Cava e di Vietri, porterebbe alla condanna inesorabile delle due cittadine alla degradazione e condannerebbe le numerose industrie della zona a gravissima emarginazione, ed, inoltre, perché esso, portando acqua al mulino di coloro che sostengono la priorità del trasporto privato su strada rispetto al trasporto pubblico su rotaia, incoraggia la politica di taglio dei cosiddetti rami secchi da parte dell'Amministrazione Ferroviaria.

A mio avviso, la costruzione inevitabile della galleria Camerelle-Salerno, non solo non dovrà portare al declassamento dell'attuale linea ferroviaria, ma potrà contribuire enormemente al suo potenziamento.

Tale linea, con lo sforzo unito di tutte le popolazioni interessate e con la lotta conseguente, potrà essere immediatamente disponibile per la realizzazione di una ferrovia metropolitana fra Napoli e Salerno, che, collegando con servizio rapido e continuo le numerose città attraversate, consenta altresì il trasporto delle merci prodotte dalle industrie e dalle campagne della zona sulla rete ferroviaria principale, che dovrà essere opportunamente adeguata.

Questa è la condizione perché le attività economiche e la vita dei cittadini dell'agro campano possano armonizzarsi nello sviluppo dell'intera regione. Questa è la condizione perché le nostre città possano vivere la loro esistenza tranquilla, senza essere assillate dal traffico automobilistico convulso e caotico, che aggrava tutti i problemi di tutte le città ed innanzitutto di Salerno e di Napoli.

Questa mia visione dei problemi s'inquadra, io credo, in una nuova dimensione che dovranno assumere le questioni del collegamento fra le città con l'istituzione imminente dell'ente regione.

La metropolitana Napoli-Salerno ed il potenziamento della

Circumvesuviana (che, passando in galleria da Sorrento a Positano, colleghi la costa amalfitana con Salerno) potranno essere l'asse portante di un nuovo sistema di trasporti pubblici che offra comodità alle popolazioni della zona e più respiro alle città.

E' per questi motivi che io ritengo che il progetto Tocci debba essere immediatamente respinto, prima che intorno ad esso vi sia il coagulo di posizioni, superficialmente osannanti o, peggio ancora, di interessi privati, pudicamente coperti sotto l'orpello di un interesse pubblico inesistente.

Cava, Vietri e Nocera Superiore non solo non dovranno rinunciare allo scalo ferroviario, ma dovranno unire i loro sforzi col capoluogo di provincia e con tutte le popolazioni dell'agro nocerino e partenopeo perché la linea ferroviaria attuale sia integralmente conservata e trasformata in rete metropolitana Napoli-Salerno.

Grato per l'ospitalità, la prego di voler accogliere il mio saluto cordiale.

Sen. RICCARDO ROMANO

(N.D.) Il progetto dell'ing. Demetrio Tocci è stato pubblicato in un opuscolo stampato dalla Tipografia Mitilia di Cava. Esso ha suscitato da una parte simpatie e dall'altra aversità. La polemica, perciò, rimane aperta e le nostre colonne rimangono a disposizione di quanti vogliono intervenire. Raccogliamo, però, la brevità. Lo opuscolo può essere richiesto all'ing. Tocci in Cava dei Tirreni.

La strada di Rotolo

La strada di Rotolo minaccia di franare nei punti già da noi segnalati, e costituisce un pericolo per pedoni e per automezzi. Già fu chiarito che è in programma della Amministrazione Provinciale di Salerno l'allargamento e la sistemazione di tutto il tratto; ma non vorremo che nitrano le mie vecchie storce, o malate se ne sono?

La farmacia notturna

A Salerno la farmacia notturna percepisce un contributo mensile, come per lavoro straordinario.

A Cava, la farmacia di turno, che resta aperta fino alla mezzanotte, giusta una provvida facoltà esercitata dal Sindaco per venire incontro alle esigenze della popolazione, non percepisce nessun contributo.

I farmacisti di Cava potrebbero chiedersi perché il Sindaco ha usato di una facoltà e non pure dell'altra. Certo l'avrà fatto per far risparmiare soldi a Pantaloni, ma dal punto di vista dei farmacisti non sarebbe giusto.

Storielle cavaesi

Il titolo di questo scritto non decida il lettore, se le storielle che qui presentiamo non rispondono esattamente alla definizione che abbiamo loro data, perché gli argomenti che vi si trattano sono il riflesso di tutto un sistema di incapacità e di incompetenza, di sorpresi e di arbitri, la cui costante sfrontatezza, che sa di amenità e di incoscienza, rappresenta esattamente il clima che da oltre un ventennio ci opprime, nel nome di una democrazia fasulla ed ipocrita e di una giustizia in frantumi, che di cristiano entrambe non hanno che il nome. E veniamo al punto.

E di pochi giorni or sono la ultima amenità del Sindaco di Cava, che dopo il comodo espediente dell'ormai famoso articolo 13 bis, aggiuntivo a quello del Regolamento Edilizio (inesplicabilmente sostenuto dai comunisti locali), col quale sperrebbe di cavarcela dai ben noti pasticci edilizi, ora ne ha studiata ed attuata un'altra delle sue. Tanto c'è chi paga: Pantalone!

E che ti combina il nostro Professore? Nient'altro che una gita turistico-automobilistica in alcuni centri industriali del nord Italia e della Svizzera, alla quale, con lui e con automezzi di proprietà comunale, hanno partecipato il Capo dell'Ufficio Tecnico e quello della Ragioneria, un autista del Comune e tutti i capi-gruppo dei partiti rappresentati nel Consiglio Comunale ad eccezione di quello monarchico.

Motivo della piacevole gita: prendere contatti con industrie produttrici di bruciatori di rifiuti, dovendo il Comune acquistarne per le sue necessità, dato che quello attualmente in dotazione ed a suo tempo costato ben 30 milioni non serve affatto e forse non è mai servito, se, come si sostiene, non è affatto vero che la deficienza sia stata causata da sovraccarico.

Gita a spese di chi? E' qui che sta il buillist! Perché a parte l'eccesso dell'ingiustificata iniziativa, che, al più, poteva impegnare il Sindaco come Capo dell'Azienda Comunale ed il relativo ingegnere come tecnico, c'è da chiedersi in base a quale esperienza e specifica competenza i personaggi di cui sopra se ne sono andati in giro per l'Italia ed all'estero, e la risposta è semplice ed elementare: Nessuna!

Siamo dunque di fronte ad una cervellosità quanto inutile spesa, visto che non può essere di certo conteggiata sui 210 milioni previsti per tale bisogna nel bilancio del 1969, che, fra l'altro, sempre per il 1969 prevede spese da vero Comune miliardario per un complesso di appena 15 miliardi, da fronteggiarsi con prestiti e mezzo ed il zina di miliardi e mezzo ed il resto mediante interventi statali, mentre il Bilancio economico dell'anno in corso fra spese previste per complessive Lire 1.232.692.835 ed entrate in Lire 600.819.515 presenta un disavanzo di ben L. 631.873.320. E per ora senza commenti.

Fremesso quanto sopra è ovvio che in tal frangente Pantalone non c'entra. E se Pantalone, una volta tanto, resta fuori dalle spese e dallo sperpero per una gita di piacere a cui non ha partecipato, in conclusione è una sola. Che tali spese e sperperi se li paghi chi ne ha goduto. Ma sarà poi così? E ciò che siamo ansiosi di vedere ed ora dobbiamo dire qualcosa sul servizio dei vigili urbani, che spese volge, ed in particolare dopo il calar del sole, sembra non esistere del tutto, specie sui corsi principali della città, il che genera disordine e confusione, oltre che pericolo per la pubblica incolumità.

Cava e ormai prossima ai 50 mila abitanti con ben 16 villaggi abbastanza distanti dal Centro. Ebbene i nostri lungimiranti amministratori, che ormai vanno invecchiando sulle poltrone del Comune dove si sono insediati da tempo immemorabili sono così tanto prodighi di progetti e di spese per il benessere cittadino e non si accorgono della deplorevole deficienza di questo importante servizio, determinata da insufficienza di personale.

Signore, abbiamo un comandante ed un suo vice (che si vede in giro ad ogni calar di papa) e poco più di una dozzina di vigili attivi, considerato che parecchi altri sono adibiti a particolari funzioni; ma sono assolutamente insufficienti per la molteplicità dei servizi cui devono far fronte. Ed allora a chi si aspetta ad assumere altri istituendo per il momento un turno straordinario che possa provvisoriamente risolvere in certo modo il problema?

E non crediamo, come si fa correre voce in giro, che i vigili non gradiscano di prestare servizio nelle prime ore notturne, perché generalmente appaiono tutti bravi e volenterosi oltre che rispettosi di i loro doveri.

Per cui speriamo di vedere attuata al più presto tale innovazione in attesa che si provveda ad assumere nuovi ed idonei elementi quali ausiliari, da nominare vigili poi, dopo sostituito un adeguato periodo di prova.

ATTILIO NOVELLI

Il Liceo Scientifico a Cava

Il Sindaco ha ricevuto il seguente Telegramma da parte dell'On. Fiorentino Sullo.

«Ministero Pubblica Istruzione. aderendo mie vive premure disposte istituire sezione Staccata Liceo Scientifico con finanziamento graduale codesto Comune.

Approvata la Pianta Organica

Per interessamento del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, On.le Ciriaco De Mita, è stato approvato lo ampliamento della Pianta Organica del Personale Dipendente.

Tale provvedimento consentirà la sistemazione in ruolo dei salariati avventizi.



Il caroprezzi e un'invocazione al Sindaco

Caro avvocato,

Con riferimento al mio precedente articolo sui prezzi della frutta a Cava, sembra che la mia iniziativa abbia suscitato il beneplacito di buona parte dei nostri concittadini, ed abbia raggiunto come una stoccata quei signori a cui mi riferivo.

Abbiamo avuto anche una reazione energica e risentita di alcuni di essi contro altri, che, senza furbizia, hanno fatto capire il gioco e cioè con i loro sfoggi hanno dato modo alla cittadinanza di aprire finalmente gli occhi, ed arrivare così alla conclusione che veramente la categoria in oggetto frutta in modo indecente la gente in specialmodo quelli meno abbienti.

A questo punto quindi è necessario rivolgere il mio appello a chi può porre veramente un freno a questa corsa pazzesca dei cari prezzi, e cioè al nostro Signor Sindaco che ha dato prova tante volte di avere a cuore le sorti della sua popolazione, ed è intervenuto sempre con decisione e polso fermo ogni qualvolta se ne presentava la necessità.

Lei, signor Sindaco di Cava dei Tirreni, deve intervenire e provvedere a ripristinare quel servizio che ogni mattina svolgevano alternativamente don Vincenzo Novello e don Ciro Cretella, i quali si portavano di buonora ai mercati generali di Nocera Inferiore e Pagnani, attinevano notizie sui prezzi, ed al loro ritorno facevano stabilire alle autorità competenti i prezzi di vendita della frutta e verdura punendo esemplarmente tutti i trasgressori.

Questo deve fare, Egregio Sig. Sindaco, e con la Sua amabile comprensione costringere queste persone a ridimensionare i loro guadagni.

Certo che il mio appello, sia accolto dal nostro Primo Cittadino, e certo che ancora una volta egli dimostrerà tutto il interessamento per i suoi concittadini che tanto lo stimano e lo amano, concludo ringraziandoLo sentitamente, insieme ai Cavessi tutti, in special modo da parte di quelli che sono privi di grandi risorse e veramente si sacrificano tanto, per non far mancare ai loro figli quelle sostanze necessarie al nutrimento, che è, e deve essere uguale, sia per i figli dei ricchi che per quelli dei poveri, almeno fin quando se ne può ottenere nell'ambito del possibile, l'eguale stessa misura.

RingraziandoLa vivamente della Sua ospitalità Le rinnovo i miei più cordiali saluti.

P.S. si potrebbe avviare allo inconveniente instaurando anche uno spaccio municipale di paragone.

PAOLO LANDI

(N.d.D.) Caro Landi, è inutile cercare di indurre con una invinatura, come farti voi, il Sindaco ad intervenire per disciplinare l'andazzo dei prezzi della frutta e per l'istituzione di uno spaccio di pagaronare, che ja vanno stiamo invocando da 23 anni, queste erano cose che i Sindaci facevano quando gli uomini erano veramente uomini, e cioè nei secoli passati. Oggi, tanto le autorità periferiche quanto centrali, in omaggio ad un esagerato senso della libertà che sa soltanto di demagogia e di ansia di voti, lasciano tutto correre e tutto passare applicando il pieno socialismo il principio della più spinta dottrina liberale, laissez faire, laissez passer. Guardatevi, però, d'intorno, e vedrete che si lascia fare e si lascia passare soltanto ai delinquenti ed ai profittatori, e si è zelanti e si applicano le leggi soltanto con i timorati. E così lo Stato diventa sempre più superfluo per la coscienza dei buoni, e pesa sempre più come un carico insopportabile. Voglia Iddio che coloro che sono responsabili della vita del Paese, se ne accorgano, in tempo: perché finché c'è tempo, c'è speranza!

Uccchie sperciuse e nire, ch'ammore vonno di...!

Uccchie scuete e fute, ca fanno ntenneri!

Uccchie de seta fina, lucente e appassionante...!

Doce, affatate... ammenolla; uccchie ca raggiunane!

Museca gentile

... Tutta vita mia

...ncopp' a vocca toja...!

Uccchie appassionante, gioia o bella gioia!

... Vocca appassionata, museca gentile...!

Nnanza scure e ncanto cchiu suspira abbire!

N'arpa ricamanno nu multo antico...!

N'cielo, a luna saglie, n'agertann' o vico...!

ADOLFO MAURO

Il lapillo del 1944

Egregio Avvocato,

nel sommario di storia Cavese ha trascurato un avvenimento che per drammaticità storica meritava di essere ricordato ai posteri. L'evento, siamo ancora in tanti a ricordarlo, fu di natura vulcanica. Esso capitò, nel mentre i nostri cuori si dischiudevano felici al passato pericolo dell'onda devastatrice della guerra, improvviso e terrificante.

Una pioggia di lapillo e di cenere cadde su Cava e sui comuni limitrofi. Una pioggia che se fosse durata di più, avrebbe sommerso uomini e case, e che se fosse caduta infuocata saremmo morti tutti arrostiti. E dalla padella, come si suol dire, saremmo caduti nella brace, in quanto di recente eravamo scampati ai pericoli dell'evento bellico che volle Cava un arduo campo di battaglia.

Fu terrificante! La visione della fine di Pompei, nella sua piena drammaticità, si prospettò davanti ai nostri occhi.

Era un mattino di Gennaio del 1944, se la memoria non mi tradisce. E Cava si risvegliò sotto una coltre di lapillo e di cenere. Ricordo che, poiché questa pioggia non accennava a diminuire d'intensità, furono prese delle misure atte ad evacuare il paese. Le scuole furono chiuse e le fabbriche pure ed altre precauzioni adottate. Fortunatamente l'irreparabile che noi paventavamo non si verificò in quanto quella insolita pioggia cessò, ma che spettacolo desolato si presentò alla fine ai nostri occhi! La campagna e tutte le cose intorno erano coperte da quel materiale eruttivo a noi sconosciuto, un misto di carbonella e cenere spente. La popolazione, osservando, rabbrivì. L'agricoltura ebbe a soffrirne in maggior modo ed i poveri contadini che erano ancora impegnati nella faticosa ricostruzione e nel restauro di tutti i campi devastati dalle bombe, dovettero, punto a punto, evacuare il paese.

Il Orologio all'incrocio di Via Sorrentino, marca «Onsa», Adinolfi G. Sotto, la scritta «Onsa, l'orologio delle compagnie aeree», ci sono le sfere, ma stanno ferme alle 2 meno 5.

Il Orologio vicino alla Gioielleria Di Rosa, marca «Altan» Geneve, alle ore 21,40 troviamo che cammina, ma una faccia segna 20,30, l'altra sta ferma sulle 6,1/2.

Il Orologio a S. Francesco, «Oreficeria Di Mauro», sotto la scritta: «Azienda di Soggiorno, Off. Inf. telef. 41148 - Visitate Abbazia Benedettina - Pineta La Sarrà -» funziona regolarmente.

Dopo di che non ci resta che sollecitare le Ditte che gli orologi hanno esposti, le Case che li hanno prodotti e l'Azienda di Soggiorno, a rimetterli immediatamente in funzione, perché non fanno una bella reclame per nessuna di esse. E qualora non dovessero provvedere invitiamo il Sindaco ad emettere ordinanze di eliminazione dato che questi orologi sorgono su suolo pubblico ed interessano l'estetica cittadina; ciò perché anche la anarchia di essi è sintomatica del modo come è amministrata la nostra città!

Lo faccio a modo mio, 'a notte vado a mare, 'o iorno vado 'o bagne... Quando me sento 'e dicere, — Guagliu, tu vu' muri? — I' moro si m'accidene...! — subbito risponno i.

Facite a modo vostro, io faccio a modo mio, 'a mo a trent'anne? Muorto? ll'augurio è bbuono, addio... V'aspetto 'int'e cipriese... venite llà e v'o addio, (cercate 'e veni ampresses) addio, pere 'e fico...!

S. Antonino 1969

LORENZO GARGIULO

Estrazione del lotto

BARI	63	79	2	42	6	2
GENOVA	70	38	39	88	44	2
MILANO	51	31	23	50	29	X
FIRENZE	18	67	16	11	53	1
NAPOLI	80	50	90	83	42	2
PALERMO	13	57	77	14	88	1
CAGLIARI	17	31	54	22	36	1
ROMA	74	43	21	7	73	2
TORINO	18	66	71	45	1	1
VENEZIA	80	61	73	37	29	2
NAPOLI II						X
ROMA II						X

L'industria pellettiera Dionigi

In una visita occasionale alla Ditta Dionigi Fortunato, siamo rimasti colpiti dalla perfetta organizzazione di questa industria pellettiera, che da sola sta bene alla pari con le altre della ns. città; ed è questo un vero e proprio riconoscimento, una testimonianza della sua vitalità e della sua energia.

L'azienda è un edificio che, se di proporzioni relativamente ridotte, rispecchia pienamente l'efficienza e la tenace volontà di una impresa piccola ma salda e ricca di esperienza.

Il complesso è costituito da un vasto laboratorio dove, i settori taglio, confezione, magazzino ecc. sono disposti in modo da formare un unico ambiente, articolato però in modo da garantire la massima tranquillità nel lavoro. Il separato ufficio amministrativo garantisce il raccoglimento necessario al disbrigo delle pratiche, e alla direzione.

Con tale razionalità, concepita secondo i più moderni intendimenti, la Ditta Dionigi rimane fedele a quelle impostazioni che dal 1930 hanno garantito ad essa un successo sempre crescente.

Sua caratteristica è infatti una produzione ligia alla tradizione della vecchia arte pellettiera italiana, quella che ha fatto conoscere in tutto il mondo il ns. prodotto.

Il suo successo è dovuto proprio alla capacità di adattare i tradizionali principi dell'artigianato ai più moderni sistemi di organizzazione e vendita dei suoi prodotti, costituiti da articoli per donne, per uomini e di piccole pelletterie che fanno di questa Azienda una delle più importanti della Campania e forse d'Italia.

La Festa di Castello e la mostra dell'Artigianato Cavese

Consentitemi anzitutto di esprimere ai solerti e generosi componenti del Comitato di Castello il nostro plauso riconoscente per aver saputo conciliare le aspirazioni degli anziani tradizionalisti e dei nuovi contestatori, senza rimuovere ed abbandonare la parte specificamente tradizionale, caratteristica e religiosa che, per chi è autentico cavese porta nel clima mistico-religioso-campesano.

Allargando il volume della Festa, con non lievi sacrifici si è inserito anche il pomeriggio della successiva domenica, esaudendo le aspirazioni di tanti giovani e tanti cavessi e non, liberi soltanto la domenica, sicché si è potuto registrare come, in tale circostanza, almeno altre cinquantamila persone si siano riversate a Cava con treni, auto, pullman e con ogni mezzo.

Organizzazione a migliorare, curando dettagli, amerecio offrire (con modesto contributo di pensiero al lavoro sicuramente improbo che attende i

componenti del comitato per il prossimo anno) qualche nostra idea, liberi di poterne pigliare parte o tutto.

E' bene premettere che non va dimenticata la fase evolutiva che il lavoro e l'economia cavese in genere sta attraversando, perché essa, partita da due pilastri che stavano alla base della sua economia, e cioè l'agricolo e quello commerciale, in particolare dei tessuti, si sta evolvendo in economia industriale, tecnica e di studio, nonché agricola.

Con immenso compiacimento apprendiamo di nuove attività, nuove iniziative industriali che se anche sono contenute in proporzioni poco più che artigianali tuttavia preludono alla prossima, grande industria che auspichiamo ed auguriamo.

Frattanto è necessario, nell'interesse dell'intera città, che il prodotto cavese venga conosciuto, siccome consta che i più non sanno come a Cava si costruiscono mobili di prim'ordine, ceramica d'ogni fattura, scarpe, borse, tessuti, profumi, filati, confezioni, prodotti metallurgici, tabacchi e tanti altri articoli, come funi ecc. che ci sfuggono o di cui non sappiamo.

Prodotto ed utile quindi sarebbe che ormai alla tradizionale Festa del Castello sulparte o tutto.

Esempio di altre città venisse affiancata una Mostra Mercato del Prodotto Cavese, da tenersi almeno 12 giorni e sino alla domenica, giornata conclusiva della festa del Castello in locali all'aperto ove possono allestirsi degli stands, semmai costruiti in serie a Cava stesso, nei quali ogni ditta industriale od artigianale possa esporre e vendere il proprio prodotto e senza tralasciare quello culinario quale necessario complemento. Giacché anche a Cava si produce dell'ottima pasta, latticini e migliori dolci.

Né vorrà pretendersi un campione di perfezione specie a primo anno ed ai primi passi. Agli amici Cavessi ricordiamo che una decina di anni or sono avevamo occasione di visitare una mostra in Comune della Provincia di Salerno, mostra a carattere agricolo, ed invero non pensavamo che essa, nel volgere di pochi anni sta assurgendo addirittura a mostra agricola a carattere nazionale, come auguriamo agli amici che vorranno ascoltarci e come speriamo, ANTONIO RAITO

La pioggia di lapillo degli ultimi giorni di luglio ha intristito l'aria e, volentieri, seguì il mio papà lungo il viale Bonea: egli per ragioni di lavoro, io per fare la conoscenza di luoghi ameni della vallata metelliana.

Ricordo di aver, anni addietro, avuto tra le mani un vecchio diario del nonno mio, come tutti i cavessi innamorati delle nostre località, e di aver letto da pagine ingiallite e rugose, invano protette da una copertina in pergamena intinta in cera, la descrizione del bizzarro torrente che cambia continuamente denominazione.

Ci tiene compagnia e ci fa da cicerone il buon Pinuccio Sorrentino di Passiano, sempre sorridente ed alle prese con un fazzolettone per asciugare il sudore che forma rigagnoli sulla testa rosea ornata di grigi e sparuti capelli.

Dopo l'ultimo caseggiato di Molina, per prendere fiato, diamo uno sguardo sfuggente ai castagneti incancreniti di Summonte e Buonconsiglio e facciamo tappa alla locanda Bonea. Al torrente principale viene a fare compagnia, ingrossando la portata nei mesi piovosi, il vallone che viene giù a sinistra da Capo d'acqua.

Un po' più a monte il Bonea si restringe, e sui due versanti, che quasi si toccano, sorgono la Grotta Inglese a sinistra e la Grotta Polveriera a destra, ultimo incontrastato dei fratelli De Santis che ancora oggi fabbricano polvere da sparo utilizzando la carbonella di rovo e nocciolo, macinata e mescolata al nitrato di potassio.

Giù il vecchio mulino fa ancora cigolare le sue ruote arrugginite che mettono in movimento i rudimentali magli della Polveriera per pestare la carbonella!

Finalmente siamo ai piedi della gloriosa Abbazia Benedettina ove il torrente prende la denominazione di Frestola e sostiamo per bere l'acqua cristallina e fresca e per intingere, anche a costo di buscaremi la polmonite, la punta dei piedi in un'ansa ove l'acqua scorre più lentamente.

Più avanti, sul lato destro della spalla bassa di una brisola, un bambino fa le bizze e mette in disperazione i genitori.

Poverini, non venuti qui al fresco in un'ora canicolare per dare la pappa ad un bambino amemico: la mamma con un cucchiaino vuole imboccarlo, ma il bambino scappa e cerca scampo presso il padre, che, a sua volta, impugna un altro cucchiaino e tenta l'operazione eseguita prima dalla madre; il bambino ritorna dalla madre e così la funzione si ripete per un bel pezzo.

Dopo una lotta estenuante i poveri genitori a stento riescono a fare ingoiare al bambino una porzione di pappa, quasi la quarta parte contenuta nel piattino.

Riprendiamo il cammino e raggiungiama la località Fosso della Rena alle cui spalle, a vantaggio, si spiegano le falde arcate di Monte Finestra, sulla destra viene giù il Vallone Oscuro, sulla sinistra il Vallone Sambuco entrambi puremeggianti di acqua limpida e pura proveniente dalle due ricche sorgenti che nascono nei boschi circostanti.

Pinuccio ormai è stanco, il mio papà salta fra le rocce come un camoscio alla ricerca dei punti di appoggio ove impostare le opere da progettare per la sistemazione del torrente, mentre io osservo il panorama

Nelle prossime due grandi Mostre

CLEMENTE TAFURI pittore prestigioso

Let's sul «Roma», quotidiano di Napoli del 6 maggio u.s., un articolo firmato da Domenico Apicella dal titolo: «Salerno si prepara a rendere onore all'illustre artista. Enthusiastiche adesioni per la mostra di Tafuri ecc.»

Seppi poi che la Mostra (che sarà nazionale ed internazionale, perché accoglierà opere dell'insigne Maestro già vendute in Italia e all'Estero, ed opere nuove per tutti), è stata, per ragioni tecniche, rimandata al prossimo ottobre, e che il 20 agosto si aprirà in Francia, e precisamente nell'isola di Bandor, una grande Mostra di Clemente Tafuri, proprio in quella splendida Galleria Riccardi che fu inaugurata con una Mostra di Salvatore Dali.

Mi recai allo studio del grande Maestro in Genova-Pegli, e vidi, in anteprima, opere che incantavano ammirati, commossi, turbati per la loro potenza espressiva.

Ma, a quale corrente d'arte pittorica appartiene questo nostro Artista che il mondo onora, e che già era grande prima dell'ultima guerra, amato dal popolo, stimato da principi e regnanti?

Aula fine della seconda guerra mondiale, pittori, anche molto noti, scossi, inorriditi dalle atrocità dell'immense conflitto, dichiararono il fallimento della nostra civiltà; rigettarono ogni forma di arte del passato; decisero di ricominciare tutto da capo, rispettando una sola legge, quella del caso; una sola realtà; quella della fantasia. Fu allora inaugurato il «dadaismo», cioè, con relativa facilità di tecnica, crea pitture ardite, gessi, esemplari, sfidanti, si ogni logica, inconcepibili ai più. Gesti talvolta paradossali. Tutto ciò che è paradossale spesso affascina.

Ma, l'arte di Clemente Tafuri, che è armonia, non fu sedotta dal nuovo. Condannò sì la guerra e i suoi orrori, ma adoperò il linguaggio universale, fu compresa in ogni latitudine, sotto ogni cielo e fece meditare e frangere milioni di persone. Basti fra i molti il grande quadro «Il prezzo della guerra», che fu montato eloquentemente un'eco grandissimo.

Si dice che la nota caratteristica del Tafuri è il colore: mollo rosso, giallo, verde, azzurro, arancione, un'iride brillante di tinte.

Tra quelle tinte c'è la sua ardente anima di uomo del sud, che ora canta, ora ama, ora ironicamente osserva, ora spera, ora si eleva a contemplare i colori umani, accostandoli e solumandoli nei dolori del Cristo.

Chi ha visto il quadro che il nostro Artista dipinse per la tomba della sua Mamma, ha visto ritratta la Redazione, sul mondo che brucia si eleva il Cristo implorante. Insuperabili per ricchezza di vitalità le sue scene di pesca, i suoi scugnizzi, i ritratti nei giochi più impensati di luce. Gli eroi che egli dipinse sono autentici capolavori, basti tra tutti Salvo D'Acquisto, l'Ecce Homo di Padidoro.

Ma il leit-motiv che regge la sintonia della sua pittura è la donna, la donna è la sua grande ispiratrice. Tenera fanciulla, fiore appena sbocciato, fiandata tenerezza, sposa casta, madre amorosa, femmina di seduzione, zingara sfuggente, procace ballerina, umile lavoratrice, è l'etero femminile che canta sempre in lui.

Tra una concezione artistica e l'altra Tafuri ha spesso avuto intermezzi musicali d'amore; ma bastava una dissonanza, una sfumatura lieve perché tut-

to finisse; e, delle molte donne che lo accossero, la straniera maggiociana è completamente dimenticata. Leggerezza? In-fatuazione artistica? Forse né una cosa né l'altra; ogni incontro del Maestro è stato esaurito nel compimento del capolavoro; si è spento nell'opera stessa creata e consegnata all'Arte. L'Arte è la sua idea, la sua innamorata ideale di ora, di sempre.

Quasi a far contrappeso a questo aspetto affettivo-sentimentale di Clemente c'è la sua costante tenerezza, il suo incondizionato superiore affetto per la Donna che conobbe a tredici anni, che impalmò a diciassette, che lo fece padre quattro volte, che condivise e condivide con lui prove e trionfi, e vigilia continuamente su lui, sulla sua casa, sulle sue cose.

Ma quale dunque il posto di Clemente Tafuri nell'arte moderna?

Egli rifugge da tutti gli «ismi» comparsi nel nostro secolo, e degenerati troppo spesso nel mostruoso, nell'infantile. Egli è una individualità singolarmente forte che non appartiene ad una vera e propria scuola, a meno che i posteri non ne facciano un caposcuola. Egli è un osservatore acuto degli aspetti della natura ma soprattutto dei caratteri degli uomini, e comunica alle sue tele energia, personalità, intensità di vita reale.

I censuri, che ha disprezzati sono immensi e non provengono da elucubrazioni mentali, ma partono dal cuore del pubblico che capisce ed ama l'arte di Tafuri perché è viva, poetica come un «Sabato del villaggio» di Leopardi, gioconda come una stornellata d'aprile, profonda, incisiva, spicchia come una tela del Rembrandt o del Caravaggio. La pennellata di Tafuri, naturalmente è diversa, è la sua pennellata, che come la grafia è propria dell'uomo.

Tutti i modelli o le mode dei suoi quadri, sono persone che ha desiderato dipingere, colpito dalla loro particolare espressività, e che a volte ha lungamente cercato, talvolta inseguito come un innamorato, e poi ha ritratto nel suo personale, sottile gioco di luci e di colori. Tra l'imponente produzione artistica del Maestro spiccheranno a Bandor anche i nudi di una plasticità e d'una grazia sorprendenti, altri di una forza conturbante; accanto vi saranno pure le ingenuità semplicistiche penose di molti bimbi, ed altri molteplici aspetti di questa nostra variata mia umanità.

Il figlio Lucio, anch'egli bravo pittore, accompagnerà con la nota dedizione il suo illustre padre e maestro.

ERMELINDA VANNINI
(N.D.). Ermetinda Vannini è una gentile e pregevole letterata, iscritta alla S.I.A.E. La più recente opera da lei pubblicata è «Bianconini», Ed. Cappelli - Bologna 1969.

Preso il Centro Preparazione Concorsi dell'ENDAS di Salerno, Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrate), sono aperte le iscrizioni per la preparazione alle prove scritte per i seguenti concorsi:

MINISTERO DELLE FINANZE
Concorso a 335 posti di Vice-Procuratore Imposte Dirette;

MINISTERO DEL TESORO
Concorso a 55 posti di Vice Ragioniere Prov. dello Stato;

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Concorso a 88 posti di Vice Geometra nel Genio Civile;

NA FELLA DE PIZZA

del Cav. Prof. Antonino Teodoro

Na sera cierte giuvene, pe' fare na pazzia, nzieme a cenare lettero d'inta' na pizzeria; apprimma se pappano 'a rustica e na 'ncalata, e doppo s'ordinano na pizza 'mbottonata! Quanno venette a tiavola lo celebre cazione, n'amico che de l'auta era cchiù marpione, e s'era miso a spartere, taglianno la pezzella co arte e co malizia, a ognuno dà na fella, e quanno fue a l'addemo, jengennu ca sbaglia e 'a fella cchiù maiteca a tiavola lassò! Credeva scapparsela l'amico marpione; ma tutte quante arcano 'a stessa 'ntenzione. Lo fatto era difficile; l'amico già sapeva, si leva p'acchiapparsela, che cosa succedeva... Pe' fa la botta, taffete, stutaje la garsella; ma quanno va pe' stennere la mano a chella fella, restaje com'a na bestia! Che buò afferrà la pasta! Trovate neopp'a la tavola de mane na catasta... — Statte, borbante, lassala; 'aie fatto palla corta, diceva uno, e n'auto, — Vuò fa la legge storta? — Mbroglione, nò te muovere, — fermate; maruloso. A cchesta voce, subito corre lo pizzaiuolo, e p'evità li buone, li 'mbrogli e lo revenuto, penzaje levà da tavola 'a fella co' tu ruoto! Poite 'mmaginareve la collera e la stizza de chille che crederano de s'afferrà la pizza... Ma non ce sta che dicere; lo munno accosi va... mentre tu 'mbrogli e a Tizio, Zembronio te la fa... Sta scena de commedia ch'ante ma sentuta neopp'a Montecitorio da poco è succeduta. L'amice se magnavano, fatto co l'aglio e l'aglio na pizza calda, chiamata portafoglio, e attorno l'onorevole facceno spulazzella volevano acchiapparsene loro porzi na fella; li lume s'astutano, ch'erano attornu appse, pe' fa no secretorio che vna chiamate «Crise» e d'una parte e l'auta, pe' s'arrazza la fella, tutte se fanno a pponne stenneno la manella... Crispino, Don Niccifero Mancione, Don Bebbè, sbatteranno, allucavano; la fella spetta a me... — No, spetta a quie; dicevano, cieri'auto capazzone, fra loro regalannose cauce e scopollone.

Ma mentre sto straverio n'fra loro succedeva, ave la fella, canaro! chi meno se credeva!!! Potite immaginareve la collera e la stizza, de chille che speravano

de s'afferrà la pizza... Che s'ha da fa? Pazienza!! Lo munno accosi era, mentre che l'auta pappano, vuie statero a smiccià!!!

24 Aprile 1881
(N.D.). Questa spassosa lirica napoletana ci è stata inviata dall'amico Guglielmo Tommasini di Castellammare di Stabia, nella certezza di far cosa gradita alla curiosità dei lettori del Castello. Essa è antichissima; ha la bella età di 88 anni che ha compiuto il 24 Aprile scorso.

E' stata dal Tommasini copiata integralmente dal libro «Poésie edite ed inedite» del Cav. Prof. Teodoro dei Duchi di Cassano, il quale era stato il Direttore del giornale «La Folla», che si pubblicava a Napoli. Chi ne sapesse di più su questo autore, è pregato di comunicarlo, per ricambiare la cortesia del nostro amico, al quale uniamo ringraziamenti e cordiali saluti.

IL CENTRO DI CULTURA
«SS. CROCE» bandisce il 1° Concorso Nazionale di poesia a carattere religioso: tema fisso «LA CROCE». Non saranno accettati componimenti in forme dialettali o già editi. L'iscrizione è gratuita.

Tutte le poesie saranno pubblicate in un volume.

I vincitori saranno premiati in una pubblica manifestazione; a tutti sarà dato un diploma di partecipazione.

L'adesione dovrà pervenire entro il 30 agosto; le poesie (in triplice copia dattiloscritte) dovranno essere inviate entro il 14 settembre, festa della SS. Croce: indirizzando a: Centro di Cultura SS. Croce - Via Macchiavelli, 161 - TARANTO 74100

21 luglio 1969 - Primo dell'era spaziale

Luna

Una immensa distesa di niente... senza mare una spiaggia silente, un colloquio di amore più ardente tra la luna e la terra si sente!

Ritornello;
LUNA,
LUNA,
LUNA,
noq sei più una ch'era ideale...
LUNA,
sei conquistata concreta e reale!
LUNA,
sulla terra lanciando un bel
LUNA,
ci hai aperto il tuo nuovo
ORIZZONTE.

Agli astronauti americani, eroi fulgi di adesso e domani, va l'ambito onore del primato di avere oggi il tuo suolo toccato! Ritornello...

Avv. GUSTAVO MARANO

Ultima fantasia lunare

Quei giorni la luna aveva generato su di un fragile stelo una margherita di luce innamorata del cielo. Un desiderio invincibile aveva le due creature eterne, fuso che abbracciandosi a la fonte de l'amore, accarezzavano la loro sete. Sotto un nastro di ghiaccio, scorreva una limpida lufa e ne attingevano freschezza di amplessi i due amanti celesti.

Una nu'ce, una piccola nube maligna ed oscura, la nivea creatura disface, fragile come tela di fata, Gra tanto amore è risserrato in una tomba, ore un passo di morte ritmicamente rimbomba.

FEDERICO LANAZALONE

Nozze

L'uomo, l'amante di sempre, ha finalmente sposato la luna. Non più la vergine candida, l'initata Scelene, gira negli elti spazi; ma la consaperole sposa, con appagata sorriso.

FEDERICO LANAZALONE

Uomini

Uomini mollicchi cresciuti e fatti intelligenti nel travaglio dei secoli; uomini, rimasti mollicchi ad onta di tante ere consumate; uomini, che talj resistete nell'infinito e nell'eterno anche se il disco della luna fulgente e Marte e Venere e la Galassia evanescente uomini, ai quali non sarà mai dato di svelare il mistero che avvolge il passato in tenebre profonde; uomini, a che ci affaticate?

DOMENICO APICELLA

Da «Il mio cuore vagabondo» Domenico Apicella, Ed. Il Castello 1962 Casa dei Tirreni - pagg. 64 - L. 300.

Signore

Credo disegni l'arco della vita legge ferrea, immutabile. Ma il cuore illuso attende qualche cosa da Te, eh'ioi un poco e devii la linea netta e cruda: un caro disordine, un mirazzo prima che l'arco si chiuda.

Fernanda Mandini Lanzalone

La COLONNA del NONNO

Cari amici, ero di passaggio per la stazione di Roma e dovevo aspettare poco più di un'ora per il mio treno. Il tempo a mia disposizione non era tanto da consentire una visita a qualche parente né mi consentiva un'uscita soddisfacente per la città, considerando che avevo una valigetta che avrei dovuto lasciare nel bagagliaio e riprenderla dopo poco perdendo tempo prima e dopo. Decisi allora di trascorrere quell'ora passando in rivista le vetrine dei negozi entro la stazione come ogni buon peritempo, a cominciare dalle più vicine.

Acquistai un pacchetto di sigarette ed incamminai ad esaminare gli articoli offerti agli amatori di «ricordi».

Quante cose inutili e di pessimo gusto offerte a prezzi di affezione! Collane, accendini, ceneri, statuette, medaglie, ciondoli, smaltati, piatti dipinti, conchiglie traforate in abito-jour e tanti altri oggetti presentati con le svariate materie e colori. Passò in quell'ora di negozio, in negozio, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse orologi, gioielli veri e falsi, bizzarri vestiti e tanta altra merce. Mi fermai con intanto innanzi ad una vetrina di chinaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maioliche artistiche con i soliti slogan contro il medico, l'avvocato, «gli occhi secchi», le sucere, gli ospiti di oltre tre giorni, ecc. Mentre divisi le mattonelle in due categorie, quelle dagli slogan volgari suggeriti da una concezione detoriata della società vista con gli occhi degli introvati, dei pessimisti e dei misantropi, e quelle dalle espressioni di un mondo migliore retto da uomini ottimisti, estroversi e socievoli. Il saluto «All'ospite gradito in casa mia» è la rivelazione dell'educazione, della cordialità, della spontaneità e della generosità di chi ha creato la mattonella e di chi la compra.

La casa suggerisce delle gradite espressioni, come queste: «per la tua casa, marna cultura, comprare questa mattonella», oppure: «Cari, tua casa è il tuo mondo ma il mondo non può sostituirsi a casa tua». Al poeta Danzani ha ispirato questa poesia che mi piace farvi leggere.

CASA MIA

Dono e conquista, premio e fatica anche se misero tu mi fai signore, e più di ogni altro sai della mia vita il nascere e il morire, gioia e dolore, Tu vedi affetti, amore e sentimento della vita dell'uomo, fatto divino, e assieme ascoltati, il vecchio nel lamento e il garrulo vagito del bambino. Grande e piccina, al monte o al piano,

parera o ricca ovunque sia, se son costretto da te lontano sempre ti penso, o casa mia!

Le preghiere, poi, hanno tono poetico e devoto. Non ho potuto fare a meno di acquistare la «Preghiera del cane» perché, specie in questi giorni di brutture, l'invocazione all'«UOMO» è più che mai sentita da noi uomini, e da chi si sente diverso dalle bestie delle razze inferiori.

Leggetevi, amici, e talea leggere ai giovani, rampolli, eredi.

La preghiera del cane

O Signore di tutte le creature, fa che l'uomo, mio padrone, sia così fedele verso gli altri uomini come io gli sono fedele. A ciò egli sia affezionato alla sua famiglia e ai suoi amici, come io gli sono affezionato. Fa che egli custodisca onestamente i beni che Tu gli affidi, come onestamente io custodisco i suoi.

Dagli, o Signore, un sorriso facile, spontaneo, come facile e spontaneo è il mio scodinzolare. Fa che egli sia pronto alla gratitudine come io sono pronto a lambire. Concedigli una pazienza pari alla mia, che attendo i suoi ritorni senza lagnarmi. Dagli i mio coraggio, la mia prontezza a sacrificare per lui tutto, da ogni comodità fino alla vita stessa. Conservagli la mia giovinezza di cuore e la mia giocondità di pensiero.

O Signore di tutte le creature, come io sono sempre veramente cane, fa che egli sempre sia veramente uomo!

Vi saluta caramente il vostro amico

Francesco Paolo PAPA

ESTASI

La sera è giunta a passi silenziosi; d'intorno tutto sembra stare intento a contemplare il cielo ricamato di stelle sfioranti.

La brezza, lieve, aleggia; per l'aria vaga un'eco di campane, che invita alla preghiera e dona pace. Guardando il cielo fulgido, io son rapito in estasi, da una celeste musica.

E, come in un concerto, odo le voci di mille e mille cori di quaggiù, che lenano al Signore un inno di pietà.

In questa sera piena d'infinito, mi sento come un bimbo, immacolato; mi pare d'essere figlio fra le rose, mi sento un Angelo del Paradiso.

GIUSEPPE CAPUTO

(Premiato al Concorso di Poesia «Equilibrio nelle Arti» Napoli 1969).

A proposito dei "pennaruli", Tre galli d'India di Ferdinando II di Borbone

L'articolo «Una partita di caccia di Ferdinando IV (non II) sulle colline di Stabia», pubblicato nel giugno scorso dal «CASTELLO», mi ha procurato una simpatica lettera da parte di un caro amico: «Mi è avvenuto di notare un piccolo neo nel tuo articolo — e gli mi scrivo —, e precisamente nell'epiteto di pennaruli con cui il primo Ferdinando di Borbone avrebbe qualificato i propri ministri. L'adverbio invece più esattamente l'epiteto, senz'altro spregiativo, va attribuito a Ferdinando nipote. I famosi pennaruli si identificano, difatti, nei De Sanctis, Settembrini, Poerio, Scialoja, Spaventa, ecc., nella maggior parte insomma dei perseguitati politici all'epoca di Ferdinando II di Borbone».

All'amabile missiva ho risposto ringraziando dell'attenzione prestata al mio scritto, accettando l'appunto per il neo relativo ai pennaruli, e ho aggiunto: «Veramente quell'aggettivo mi scivolò dalla penna, quasi inconsciamente, e quando notai l'anacronismo, io lasciai, nella considerazione che se il «conio» traeva origine da Ferdinando II, non sfuggiva alla mentalità del di lui nonno Ferdinando IV, poi I, il più astuto, il più forte, il più ignorante, che, mezzo spagnolo e mezzo francese, impastato d'italiano, non seppe parlare altra lingua che quella dei luzzaroni del molo, ed al quale, non diremo per curiosità o per distrazione, mai venne l'idea di aprire un libro, e, trovando notoso perfino di scrivere il proprio nome, si fornì di un timbro che appariva sotto le decisioni del Tanucci».

L'avversione ai pennaruli scese da Ferdinando II per li rami e è vero che l'epiteto si identificò per lui nei Settembrini, De Sanctis, Poerio, ecc. ben poteva per l'avo identificarsi nei Pagano, Cirillo, Fonseca.

Chiusa la parentesi retrospettiva, non dispiacerà ai nostri lettori la narrazione di qualche altro aneddoto borbonico, che traggo dalla storia de I BORBONI DI NAPOLI, di Alessandro Dumas padre, recentemente ristampata, dalla prima edizione del 1862, per i tipi dell'editore napoletano Mario Milano, della collana di storie napoletane diretta dal prof. Michele Davino, scrittore e saggista di chiara fama, autore del bellissimo romanzo «L'EFEBBO», magistralmente inquadrate nella Pompei romana.

L'autore dei Tre moschettieri narra che, trovandosi un giorno il re Ferdinando I a passeggiare, in abito militare, nel piano di Caserta, fu avvicinato da una donna che gli disse: «Mi hanno assicurato che il re passeggiava spesso in questo viale, potete dirmi se ho probabilità d'incontrarlo oggi?»

— Mia buona donna, non pos-

so dirvi: quando il re passerà, se avete qualche domanda a torgli, posso incaricarvi di trasmetterla.

— Ecco, disse donna, di che trattasi: io ho una lite, e siccome, essendo una povera vedova, non ho denaro da dare al relatore, egli la fa andare a lungo da tre anni.

— Avete portato una domanda? chiese il re.

— Sì, signore, eccola.

— Ditemela, e ritornate domani all'ora medesima, io ve la renderò postolata da re.

— Io non ho che tre galli d'India ben grossi, disse la vedova, se tale quanto dite, ve li uo.

La vedova fu esatta al convegno, come esatto fu il re. Egli, teneva la domanda, la donna recava i tre galli d'India, ed il cambio fu fatto. Mentre il re si assicurava che i polli fossero veramente ben nutriti, la vedova appiccava la domanda. Entrambi avevano mantenuto la loro promessa. Il re, entrando nella camera della regina, disse: «Voi che mi dite sempre essere io buono a nulla, vedete che so guadagnare il mio pane; ecco tre polli di India che m'hanno dato per una firma, voglio che li mangiamo domani». In effetti i tre animali furono serviti e mangiati l'indomani alla tavola reale.

Ma avvenne che la raccomandazione del re non produsse nessun effetto sul relatore e che la lite andò come per il passato. La vedova tornò al palazzo, e siccome non sapeva il nome della persona che aveva incontrato nel Parco, ella chiese di colui al quale aveva dato i tre galli d'India. L'avventura aveva fatto rumore; si prevenne il re che la sollecitatrice era colà. Egli la fece entrare.

— Ebbene, mia buona donna, le disse, voi venite ora che la vostra lite è decisa?

— Sì, davvero — diss'ella — bisogna che il re abbia poco credito, perché quando ho consegnato la domanda al relatore, egli mi ha detto: «Sta bene, sta bene, il re ha fretta; farò come gli altri, aspetterò». Così, aggiunse ella, se avete coscienza mi renderete le mie bestie o almeno me le pagherete.

— Con la miglior volontà del mondo, disse Ferdinando, io non potrei renderle, ma posso pagarvele. E prendendo dalle sue tasche quanto monete d'oro eransi, glielne diede.

— Circa il vostro relatore, aggiunse il re, noi siamo al 25 marzo, ebbene, vedrete che alla prima udienza d'aprile il vostro affare sarà giudicato.

Infatti quando alla fine del mese il relatore si presentò a riscuotere il suo stipendio, il tesoriere gli disse, da parte del re: «Ordine di Sua Maestà di pagarvi sol quando la lite che gli vi ha fatto l'onore di raccomandarvi, sarà giudicata».

Come Ferdinando, aveva preveduto la faccenda fu terminata alla prima udienza.

Un'altra volta il re incontrò nella foresta una povera donna, e siccome essa sembrava molto afflitta, il re che indossava un abito da caccia simile a quello delle sue guardie, domandò cosa avesse. La donna rispose piangendo, che era vedova, che aveva sette figli, e che il solo piccolo campo che possedeva era stato devastato dai cani e dai braccieri del re. Poi aggiunse: «E' duro di aver per sovrano un uomo che non esita, per un'era di piacere, a rovinare una povera donna perché questo balordo è venuto a rovinare il mio campo?».

— Ciò che dite è troppo giusto, rispose Ferdinando e siccome sono al servizio del re, gli recherò i vostri reclami, sopprimendo però le ingiurie con le quali li accompagnate.

— Eh! Di pure quel che vuoi, ciò mi è indifferente, disse la donna, perché io non ho da sperar nulla da un bullicio simile, ed egli non può farmi ora un male maggiore di quello già fattomi.

Il re volle vedere il campo. Il raccolto, infatti, calpestato dai cavalli e dai cani, era completamente distrutto. Scorgendo allora due contadini, li chiamò e disse loro di apprezzare il guasto. La valuta giunse a ventiquattri.

Il re frugò nelle sue tasche e ne rinvenne sessanta.

— Ecco, disse venti durati per voi come aratri, gli altri quaranta sono per questa donna. Bisogna che i re paghino almeno il doppio dei semplici privati.

E per ora basta. E se al buon lettore s'è svegliato il desiderio di leggere altri gustosi aneddoti come questi, non ha da fare altro che acquistare il libro che è in mostra in tutte le librerie di Napoli.

GIUSEPPE LAURO AIELLO

Contributi per il miglioramento della coltivazione del tabacco

Il programma per il miglioramento delle strutture di produzione e commercializzazione del tabacco greggio, in applicazione dell'art. 12 del Regolamento n. 130 del 26-7-1966 del Consiglio dei Ministri della C.E.E., prevede, a norma del D.C. 6-6-1969 n. 2613 l'ammissibilità a contributi previsti dalla Legge anzidetta, per le aziende a livello della coltivazione e della cura del tabacco che si inquadano in un programma organico di trasformazione.

Rientra, primariamente, nelle direttive del provvedimento legislativo, la riduzione dei costi di produzione e, tra le iniziative che è opportuno incoraggiare, vanno considerate:

- a) costruzione, ampliamento ed ammodernamenti dei locali di cura del tabacco a carattere aziendale;
- b) acquisto di mezzi meccanici per specifiche operazioni culturali del tabacco, ivi compreso le attrezzature di raccolta a cura;
- c) esecuzione di miglioramenti strutturali, come irrigazione e sistemazione idraulica-agaria, riguardanti le aziende a prevalente ordinamento tabacchicolo;
- d) costruzione di impianti ed acquisto di relative attrezzature per la lotta antiparassitaria per la specifica coltura del tabacco, da attuarsi in forma collettiva e su consistenti aree territoriali;
- e) costruzione, ampliamento ed ammodernamento degli impianti e relative attrezzature di raccolta, manipolazione, condizionamento in colli e conservazione del tabacco greggio allo stato secco.

Per notizie riguardanti l'avvio delle pratiche tendenti ad ottenere i benefici previsti dal D.L., gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione Compartimentale Colture Tabacchi di Cava dei Tirreni ed agli Ispettorati Agrari Compartimentali e Provinciali, competenti per territorio.

Le domande d'intervento dovranno essere presentate agli Ispettorati Compartimentali del Ministero Agricoltura e Foreste, entro il 30 Settembre 1969.

Per un involontario errore, nel Bilancio del 31-12-1968 del Credito Commerciale Tirreno, da noi pubblicato nello scorso numero, riportiamo un utile netto di L. 9.316.314.210 mentre l'utile era stato di L. 44.955.344. Chiediamo scusa alla Banca ed ai nostri lettori, i quali, al confronto di tutte le altre cifre, rilevarono immediatamente l'errore.

Il Cav. Carlo Lambiasi, apprezzando gli articoli della Cavalletta del Castello, ha voluto regalare alla giovanissima autrice un libro che più avesse desiderato. Ebbene, ci credereste? Ella ha desiderato il «Somario Storico della Città della Cava» e «O famoso reliquiario della Cava». Brava Silvana Cavese al cento per cento! Ed un bravo anche al Cav. Lambiasi per la simpatica iniziativa, che potrebbe essere presa come esempio di regali di Cavese a Cavese!

L'Estate Cavese

La Annuale Mostra Nazionale Canina di Cava dei Tirreni, giunta quest'anno alla sua decima edizione, ha avuto come sempre un brillante successo.

Organizzata dal Gruppo Cinofilo Salemitano «Antonio Lupi» nel programma della manifestazione dell'Estate Cavese, è stata curata in ogni particolare dal Prof. Carlo Lupi, benemerito della iniziativa.

Erano stati messi in palio un Castello d'Oro, quattordici premi di qualifica e trentasette premi speciali. Il Castello d'Oro è stato assegnato all'espositore Dott. Benelli da Firenze, insieme con la Coppa della Azienda di Soggiorno di Cava. La targa E.N.I.C. con la Coppa Comune di Cava sono andate al Rag. Gloria da Anagni (Salerno). Gli altri premi sono stati assegnati ad Adomella De Concillis da Napoli, a Massimiliano de La Feld da Napoli, al Col. J. A. Parrish da Napoli, all'Avv. P. Peluso da Napoli, all'Allevamento Castel dell'Ovo di Sorrento, a Nappi da Scafati, all'Allevamento Montespino di Giugliano, all'Ing. Cabib da Napoli, all'Allevamento del Cane d'Oro di Firenze, al Dott. Guazzarotti da Roma, ecc.

La esposizione è svolta nel parco di Villa Rende messo a disposizione dell'Eca.

L'Azienda Autonoma di Soggiorno ha finalmente pubblicato un opuscolo illustrativo di Cava, che più si avvicina a quello che stavano invocando da anni, con fotografie artistiche, e con la descrizione delle maggiori attrattive folcloriche, paesaggistiche e storiche della vallata. Avremmo preferito un poco più di romanticismo nelle didascalie, visto che anche la gioventù di oggi non disdegna i voli della fantasia: comunque troviamo ineccepibile la sintesi redatta da un cultore di storia, il quale ama Cava dello stesso nostro amore.

Il bellissimo opuscolo può essere fornito dalla Azienda di

Soggiorno a tutti coloro che vorranno farne un pregevole e gradito regalo ai cavessi sparsi per il mondo ed agli affezionati ammiratori della nostra vallata.

Nel parco del Social Club si è svolto anche quest'anno il Gran Gala delle Nazioni, Torneo Internazionale dei Ballo Amatori, diretto e presentato dal M. Ariel Mannoni da Roma; segretaria di gara, Angela Baldini, da Roma; Giudici Arbitri: Werner Sonvico, da Linz, M. Vittorio Colombo, da Roma, M. Arbert da Düsseldorf, Viennese partecipato, per l'Austria, G. Winter e Christa, da Vienna; per la Cecoslovacchia, Ing. M. Siavnický ed Elena, da Bratislava; per la Danimarca, M. Lindholm e Inge, da Copenhagen; per la Francia, C. German e Simone, da Parigi; per la Germania, J. Zumbolt e Petra da Düsseldorf; per l'Inghilterra, R. Root e F. Spies, da Londra; per la Svizzera, W. Laubscher e B. Staudacher, da Zurigo; per l'Italia, D. Sorzo ed Isa, da Padova. L'orchestra è stata diretta dal M. Carotenu, to; show con «Gli astrali». Pubblico folto, elegante ed entusiasta.

Le gare svoltesi in due serate, hanno dato il seguente risultato. I Germania, II Inghilterra, III Danimarca, IV Cecoslovacchia, V Austria, VI Italia, VII Francia, VIII Svizzera, IX Jugoslavia.

Il 22 Luglio nel campo del Social Tennis Club si è svolto un incontro di pallacanestro femminile tra la squadra celoslovacca dello Stavební Fakulta Praha e la squadra del Basket di Salerno.

Sabato 2 agosto in piazza Monumento, organizzata dal Comune e dall'Azienda di Soggiorno si è svolta una manifestazione musicale e canora con i migliori artisti napoletani. Si è suonato e cantato fino alle due di notte. La vastissima piazza era gremita di pubblico.

Da "Musica Ribalta",

(Dal numero di Giugno-Luglio 1969 di «Musica Ribalta», artistico letterario napoletano diretto da Giuseppe Carullo).

DOMENICO APICELLA, dopo i successi ottenuti con «Le nuove del Castello», «Il mio cuore vagabondo», «I ritmi antichi» e il diffusissimo «Il Castello», periodico fondato nel 1947 e da lui stesso diretto, ha scritto recentemente «Il Castello di Cava e la sua festa» ove si confonde il folclore, la leggenda e soprattutto la storia del Castello di Cava che, forse, molti cavessi stessi ignorano.

In prefazione, il prof. Apicella fa la storia dettagliata dell'antica città etrusca, esalta le gesta dei suoi cittadini, descrive con meticolosità la bellezza dei suoi panorami e dei suoi scorci, ma, soprattutto, di quella munita fortezza, divenuta poi il simbolo della libertà cittadina.

Egli ti fa vedere Cava palmo per palmo, strada per strada, festa per festa, per concludere con l'Ottava del Corpus Domini e l'incendio del Castello, frutto della perizia di abili fuochisti, i quali, alle mezzanotte di quel giorno, danno fuoco alle loro micce, spendendo tutt'intorno un uragano di botti e lampi, quasi apocalittico.

Poi il buio e il silenzio... Col nuovo sole e con rinnovata fiducia, i cavessi ritornano alle loro abituali faccende, sicuri di se stessi e di un domani sempre migliore.

MARIA ROSARIA CARULLO

La casa del 2000

Milano, agosto
Dopo il forte interesse sollevato alla sesta «Interzum» di Colonia (Germania Oec.), La Casa del 2000 si avvia verso l'Italia, dove, nel prossimo settembre (dal 20 al 28), sarà presentata agli specialisti e al pubblico in apposito allestimento intitolato «Visiona», al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. La presentazione sarà preceduta da una conferenza stampa al Centro Domus.

La Casa del 2000 è una creazione originalissima, avanzante e di indiscutibile positività che il famoso designer italiano Joe Colombo ha realizzato per conto della Bayer, su una superficie di cento metri quadrati di spazio continuo e libero, in cui sono posizionati tre «blocchi», coordinati e costituenti una struttura per abitare, la quale può essere aumentata con l'espansione dello spazio e il completamento con altri «blocchi».

Il prototipo di Joe Colombo è stato realizzato con le tecnologie e i nuovi materiali (materie plastiche e tessuti in fibre sintetiche) della Bayer ed è dotato di apparecchiature elettroniche e automa.

17. Convegno Parole Incrociate

Nei giorni 22-23 e 24 agosto 1969, si terrà a Viareggio-Torre del Lago Puccini e San Geminiano-Siena il 17. Convegno Nazionale di Parole Incrociate organizzato dal Prof. Rag. Angelo Zappa, esperto e tecnico dell'enigmistica, con la collaborazione di un Comitato formato di appassionati dell'Arte Edipea. Il Convegno, oltre alle varie gare di precisione e di velocità oltre alle diverse relazioni sulla introduzione della enigmistica nella scuola e sull'impiego dilettante e culturale del tempo libero, troverà riuniti in una grande famiglia i più valorosi veterani e gli assi del cruciverbismo italiano, con giovani ed anziani.

L'inaugurazione avverrà al Gran Hotel Royal di Viareggio con la protezione del Gr. Uff. Prof. Michele Quitadema, apertissimo dell'Arte Edipea e fautore della introduzione della enigmistica nelle scuole.

Per informazioni e richieste, programma adesione rivolgersi al Prof. Rag. Angelo Zappa, Via Antonio Ghislanzoni, 25 Lecco (Como) c.p. 22053 o al Prof. Michele Quitadema, Via Ortono Costa, 51 Napoli c.p. 80139, unendo bollo per risposta.

Ricambiamo cordiali saluti (ringraziando per le cartoline inviate), al Cap. Roberto Salzano da Wrightville Beach e da Washington (Usa); al danunziano Dott. Enzo Malinconico che ci ha scritto dal Vittoriale degli Italiani (Gardone Riviera) «dalla cerchia triplice ove tradotto è in pietra vive il libro religioso d'Italia»; a Rosalia De Stefano da Zurigo; ad Anna, Giuseppe e Suci Piermilla Ferrara, da Firenze e da Milano; al Prof. Antonio Pagano da Termoli.

L'Accademia di Paestum presieduta dal Prof. Carmine Manzi, ha celebrato, nell'Eremo Italico di Merco S. Severino, l'annuale Sagra d'Arte promossa in occasione del XII Premio Paestum di poesia, narrativa e pittura. Come sempre la manifestazione è riuscita imponente, e rilevante è stato il concorso di artisti da ogni parte d'Italia.

Ringraziamo Claudio Galasso per la graditissima serie completa di francobolli della IX Olimpiade Invernale del 29-1 al 9-2-64 offertaci in regalo e per gli auguri di S. Domenico che ricambiaremo cordialmente.

77 - 82 - 90

Accesso alterco «coram populo», fra due cornuti.

Il primo, al secondo:

— Cornute, tu tiene 'e corne a scocche, comme 'e cerase ngoppe a' piantat!

Il secondo, al primo:

— Cornute, tu tiene tanta corne tu, quante ne tiene nu cupielle 'e maruzze! — e, rabbiosamente raschiandosi la gola, sputa per terra con violenza e rumore.

Il primo, ancora:

— Ma si fosse ovvero chelle ca tu dice 'e corne mie so' peccerelle: songhe curmicelle! Ma è toie, invece, songhe grosse accussì! — e fa un cerchio unendo la punta del pollice e

dell'indice delle due mani. — Grosse accussì, e songhe tante assaie, quante ne tiene nu mercate 'e Vuoiè!

E lancia un grosso sibillante spunto contro l'avversario, piazzandoglielo, come un tiratore scelto, in piena faccia...

Il vaso trabocca, la rissa esplode. Si lanciano l'un contro l'altro, si afferrano, si allacciano, gridando come fossenati, mordendosi come affamati, pagliaccesamente capicombolleggiando sul terreno, («cepprocamente rompendosi le corna»), in una... cornice di folla esilarata che, subito dopo, compila i numeri da giocare al lotto.

Avv. OSCAR BORZELLI

I NOSTRI VILLAGGI

DUPINO

La Chiesa di S. Nicola di Dupino nel dipartimento di Raparo assieme a SS. Quaranta, Alessia e Marini, esisteva già nel secolo XI nominata nel diploma del Duca Ruggiero nell'anno 1089; ma non si conosce l'epoca della sua fondazione. Da un documento dell'anno 1118 risulta che spettava a Romualdo De Sica, il quale la donò al Monastero della SS. Trinità. In seguito venne eretta a beneficio mensile e conferita al censo: questo si apprende dal reg. dell'Abate Benincasa del 1173 e dal reg. dell'Abate Balsano dell'anno 1281. Si ignora da quando divenne parrocchia. Però, risulta che nel XIV secolo sia parroco Don Francesco Scannapico e nel 1473 due parroci Don Onofrio e Don Antonio Scannapico. In seguito i parroci salirono a quattro e nel 1667 Sua Santità Clemente X con bolla Pontificia li ridusse a due. Tutto ciò si apprende anche dal reg. 3. del Cardinale Don Giovanni d'Aragona. Dal 19 ad oggi si sono susseguiti circa sessanta parroci.

Nel 1759 fu restaurata e consacrata dal Vescovo di Cava-Don Nicola Borgia.

Essa è costituita di una sola navata ed è molto ampia. L'altare maggiore è del 1750, ornato di pregevoli marmi. Il trittico sull'altare maggiore, rappresenta S. Nicola ed è una pregevole tela del 1747, opera del pittore cavese Armenante. Si ammira la custodia degli oli santi, opera di notevole valore dello scultore cavese, Ambrogio de Monica. Vi si venera una artistica statua di S. Anna, dono della Regina Margherita di Savoia al Monastero di S. Antonio.

Verso il 1880 le suore andarono via e alcuni anni dopo un gruppo di devoti di un altro casale, forse quello di Pregiato reclamarono la statua di S. Anna. Tutti gli abitanti di Dupino si ribellarono, specialmente i parrochiani di Croce che scesero armati di bastoni. Si venne allora ad un compromesso, e cioè all'estrazione a sorte.

Per ben tre volte la sorte favorì Dupino e S. Anna rimase in questo villaggio.

Ora la Chiesa è stata restaurata radicalmente, e abbellita, specialmente con un pregevole pavimento marmoreo dalla solerzia del suo ottimo parroco Don Emilio Papa.

Dupino annovera nei secoli uno dei migliori figli: Onofrio Scannapico. Per lui Cava ebbe dei privilegi sovrani. Infatti nel 1460, tempo della Congiura dei roni, Onofrio aveva risollevato le sorti del re Ferrante I che era già stato sconfitto dal Duca di Calabria, Giovanni di Angiò, presso il Castello di Sarno, posseduto dal Conte di Sarno, Francesco Coppola. Onofrio ebbe anche la nomina di duolo, per il solo dipartimento di Raparo, amministrando la giustizia a fronte degli altri dipartimenti.

Dalla storia di «Cava Sacra» di Don Attilio Della Porta, apprendiamo anche che il Casale di Dupino dette pure tre Vescovi: Giacomo Scannapico per espressa volontà del re Ferrante I eletto Vescovo di Massa Lubrese; Giovanni Gagliardi, eletto Vescovo di Bovino il 12-3-1477 da Papa Sisto IV; Ferdinando de Anna, Vescovo di Carinola e poi nel 1530 arcivescovo di Amalfi.

Nel 1556 sotto il regno di Carlo V vi fu la terribile epidemia della peste, da cui il dipartimento di Raparo fu maggiormente colpito e perirono 81 persone.

Per misure igieniche i morti non vennero sepolti nelle chiese dei rispettivi Casali, ma in un

campo presso il Casale di Arcara.

Verso la metà del secolo scorso Giovanni Pagliana, capostipite e signore del detto casale, ideatore e costruttore delle strade di tutto il dipartimento, restauratore del Ponte S. Francesco, si acquistò subito le simpatie del Ministro Fonseca e dello stesso re di Napoli per la sua rettitudine e alte capacità. Egli, con pietà e zelo, fece smuovere in profondità tutto il campo dei morti di quella peste, recuperando molti resti che collocò in una cappellina fatta costruire appositamente in fondo al campo di sua proprietà. Detta cappellina venne spazzata via, completamente, dall'alluvione del 1854.

Nel 1576 fu fatto un censimento parrocchiale ed il Casale di Dupino risultò di 209 abitanti con 31 nuclei familiari: Stefano barone Sollazzo, Sansone di Stefano, Giulio Sollazzo.

Luca De Sio, Matteo De Sio, (la moglie Santella de Marino visse ultracentenaria), Francesco Sollazzo, Sebastiano Sollazzo, Bernardino Buongiorno, Giacomo Buongiorno, Giulia de Julius, Felice Buongiorno, Benigno Buongiorno, Diana Greco, Antonio Sollazzo, Domenico Cafaro, Federico Cafaro, Giacomo De Donato, Tommaso Cafaro, Silvestro Cafaro, Laudonio De Falco, Giacomo Franco, Antonio Franco, Francescantino Buongiorno, Nunzia Ponza, Andrea Casaburi, Domenico di Romeo, Nataliello De Galise (che visse fino a 110 anni), Alfonso Buongiorno e Patrizio Buongiorno.

Nel XVI e XVII secolo vi immigrarono le seguenti famiglie: Celano, Salerno e Fiondo dalle terre di Castelluccio; De Conforto da Napoli; De Martino da Salerno; Benvegna dalle terre di Palo; Santuccio da Braccigliano; De Vegliano da Sorrento; Paolillo; Asprella dalle terre di Padula; Gambardella da Vettica Minore; Avallone e Benincasa da Dragonera; Memoli, Matonti e Coppola da S. Pietro a Siepi; Pellegrino da Pregiato; Piccolo dall'Annunziata; Manzo da Vetrando e Fasano dalle terre del Cilento. Nel XVIII e XIX secolo: Capuano da S. Arcangelo; della Monica da Casaburi e da Marina di Vietri; Criscuolo da Nocera; Meluso da S. Arsenio; Pisapia e Violante da Pregiato; Farina da Salerno; Adinolfi, Di Florio, Moscarello, Massa e Monetta da S. Pietro a Siepi; Capone e Tafuri da Salerno; D'Arienzo da Vietri sul mare; Candone da S. Arcangelo; Somma da Monteforte; Di Maio e Villano da Nocera Salsano da Pregiato, Alfano da Prepezzano di Giffoni Sei Casali; Masullo da Vetrando e Sorrentino da Passiano.

Nella primavera del 1799 con l'invasione dei francesi Dupino fu messo a ferro e fuoco e la sua chiesa non fu risparmiata dal saccheggio. Oggetti sacri d'argento e la prima Platera furono portati via da essi. I francesi poi si avviarono verso SS. Quaranta per fare la stessa cosa, ma alcune famiglie francesi dimoranti in detto casale (non si conoscono i nomi) si fecero avanti implorando, e così i francesi risparmiarono la zona dal saccheggio, insieme con i casali di Marini, Arcara e Ales. In quest'ultimo villaggio gli abitanti si nascondono in una profonda grotta, che ora non esiste più.

CLAUDIO GALASSO

Dice Cicilio rivolto a Totonno: Neh, Totonno, hai visto quanti fruttaioli ci stanno a Cava? Si capisce, risponde Totonno, chisti hanno trovata a vene e l'oro; chisti fanno 'a Merica.

Gioventù studiosa

Dino Gustavo fu Raffaele e di Lucia Apicella (nipote noncerese di Zio Mimì) si è laureato in Scienze Biologiche presso la Università di Napoli con una tesi sperimentale in Biologia Generale dal titolo: Osservazioni e interrelazioni pedologiche sulla fauna del suolo di «La Correa», a relazione del Prof. De Lerma. Tombola! Egli ha preso 110 e lode, con grande contentezza non solo della madre ma anche della nonna adottiva materna, zia Rosa Apicella ved. Andretta.

Al caro Dino, che ha compiuto gli studi in perfetta regola con l'età, pur avendo già insegnato in questi ultimi due anni in un Istituto della Calabria il nostro bravo ed i nostri affettuosi auguri.

Domenico Trezza (Mimì) di Luigi e di Maria Trezza, della Frazione S. Lucia si è laureato con 110, in Medicina presso la Università di Napoli in soli cinque anni ed una sessione, su sei che la facoltà ne comporta, sostenendo la tesi in «Terapia della gotta e artropatie uratiche», a relazione del Prof. Mario Giordano.

Ne abbiamo subito approfittato per scroccargli un consiglio medico, che metteremo senz'altro in pratica. Quello che più ci piace di lui è l'entusiasmo che mette in tutto quello che fa, e specialmente nella professione che ha scelto; perciò gli auspichiamo una brillante carriera.

Giovanni Pagano del Rag. Mario e di Amelia di Domenico si è brillantemente laureato in Lettere Classiche presso la Università di Napoli con voti 108, presentando una interessante tesi su «La politica di Aristotele nei frammenti», a relazione del Prof. Sbordone.

Al caro Mario, direttore dell'Ufficio Provinciale del Tesoro ed alla sua gentile consorte, i nostri complimenti. Al valoroso giovane i nostri auguri.

Alfredo Prisco del Prof. Marino e di Anna De Pisapia, ha fatto tombola anche lui presso la Università di Napoli, laureandosi in Lettere con 110 e lode. Ha discusso la tesi su Leonbattista Alberti a relazione dei Proff. Battaglia e Mazzacurati. Complimenti ai genitori ed auguri di una luminosa carriera al giovane studioso.

Con brillante votazione presso il Magistero di Salerno si è laureata in Lettere moderne

Armida Lisi del Prof. Giorgio e di Aulagisa Crispo presentando una tesi in Geografia su «Insediamento e forme di economia nella zona dei Trulli» a relazione del Prof. Domenico Ruocco. Complimenti al nostro Giorgio (Gio) ed a sua moglie, e tanti auguri alla loro vivace e gentile figliuola.

Presso il Magistero di Salerno si è anche laureata in lettere moderne Maria Luisa Attanasio del Rag. Domenico e di Maria Criscuolo, presentando una tesi su Arturo Labriola, a relazione del Prof. De Rosa. Lusinghiera è stata la votazione e ce ne felicitiamo con la gentile non dottoressa e con i suoi genitori, augurando un prospero avvenire.

Rosetta Capuano di Giuseppe (il nostro Don Peppino), e di Annamaria Senatore, è stata promossa dalla 2. alla 3. Magistrale con tre 8, sei sette e due 6. Complimenti ed auguri.

Antonio Apicella di Mario, e di Antonietta Cirio, nipote di Zio Mimì e puntella di Don Antonio, ha conseguito la Licenza Magistrale, ed ha in animo di prendere, l'anno venturo, anche la licenza liceale classica.

A Giugno egli era stato promosso in III Liceale con tutti 8 due sette e due 9 presso le Scuole della Badia di Cava, avendo avuto per professore di Greco l'attuale Abate e per Presidente il patrino D. Benedetto Evangelista.

Immacolata Accarino, dell'Ing. Claudio, Presidente dell'Azienda di Soggiorno, e di Olga Lupi, ha conseguito il diploma presso l'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Napoli con una tesi sulle funzioni di alcuni muscoli, «I muscoli epicondiloidei. Ero inserzioni, loro innervazioni, loro significato funzionale» a relazione del Prof. Gastone Lambertini. Alla nea professoressa i nostri auguri, e felicitazioni ai genitori.

Rosalina Redi, moglie del Prof. Tommaso Avagliano, ha mantenuto, sia pure dopo una parentesi di tre anni, nella quale ha procreato due bei bambini, la parola data quando in ancor giovanissima età volle sposarsi. Ha ripreso ora gli studi universitari e nella presente sessione ha superato la Letteratura Italiana con punti 26, la Storia dell'arte con 30, la Storia della lingua, con 30. Brava! E... alla laurea!

VIII^a Gara Podistica S. Lorenzo

Indetta dal Comitato Zonale di Cava del Centro Sportivo Italiano, e organizzata dal G. S. Canonico di S. Lorenzo, si effettuò il 31 agosto alle ore 18 con partenza ed arrivo a S. Lorenzo la «VIII^a Gara Podistica S. Lorenzo, Regionale, di Km 7,100.

La manifestazione è inserita nei programmi della «X Estate Cavese» organizzata dall'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Cava de' Tirreni, è patrocinata dal Comune di Cava, dall'ENAL e dal Corriere dello Sport. Possono partecipare gli atleti della regione Campana in possesso della tessera C.S.I. per la stagione 68-69.

Il percorso è il seguente: San Lorenzo - Quadrivio Monte - Via Di Benedetto - Via Troisi - Via Santoro - trav. Atenolfi - Via Atenolfi - Via Lauro - via Biagi - Via Santoro - S. Lorenzo - Via S. G. Bosco - S. Pietro - Rotolo - Gallri - trav. T. Di Savoia - Via Santoro - S. Lorenzo.

Premi: agli atleti dal 1. al 3.

Annarosa Apicella di Guglielmo e di Mena Turiello ha conseguito con ottimi voti il diploma di ragioniere. Anche a lei gli affettuosi auguri di zio Mimì.

Il concittadino Comm. Pizzuti dell'indimenticabile Avv. Domenico, è stato insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale al merito della Repubblica. A lui che, già Consigliere della Corte di Cassazione, sta godendo di un meritato riposo, i nostri complimenti e gli auguri di una ancora lunga e sempre serena esistenza.

Il 24 luglio Cristina Milite di Pierino e di Angelica De Santis ha dato una festa per le giovani amiche ed amici sulla terrazza della nuova abitazione paterna da cui si gode un panorama incomparabile. Vi erano tra gli altri: Anita Manzo, Enzo Albano, Maria Teresa D'Amato, Rosetta Carbone, Ester Pagliara, Lucia Pisapia, Rosetta Capuano, Giuliano Di Mauro Ludovico Cimino, Pasquale Sorrentino, Armando Ferraioli.

Auguri di buon onomastico a Lorenzo Gargiulo, il pescatore-poeta di Castellamare di Stabia ed al suo nipotino Lorenzo, figlio del pittore Antonio.

Uscirà a giorni un nuovo giornale di Poesia, Arte e Cultura, «Sodalizio» (Direttore Lydia Orecchio, Cas. Post. 304 - 80100 Napoli) che, a larga diffusione, si propone di contribuire concretamente all'affermazione, quale efficace trampolino di lancio, di Poeti e Pittori con una formula nuova mediante il gemellaggio di poeti e pittori italiani con poeti e pittori americani e greci. Chi desidera collaborare scriva al suddetto indirizzo.

La Matica Slovenskà - Museo della letteratura slovacca, e la Scuola popolare d'arte di Martin organizzeranno ogni anno un concorso internazionale di pittura infantile. I bambini di tutto il mondo possono partecipare al concorso inviando disegni, incisioni e dipinti, originali, ispirati da racconti, canzoni e proverbi, e accompagnati dal testo dell'opera che raffigurano. Al concorso possono partecipare bambini e giovani fino a 18 anni. Il primo concorso si terrà quest'autunno a Martin.

L'Inam Notizie, pubblicazione periodica a cura dell'Ufficio Stampa dell'Istituto Nazionale Assistenza Malattia, porta sempre articoli e notizie utili per gli assicuratori.

coppa e diploma, dal 4. al 15 premi offerti dalle Ditte locali. Alle Società: coppe e diplomi alle prime tre classificate. Una coppa sarà assegnata alla Società di provenienza più lontana. Agli atleti provenienti da fuori provincia sarà corrisposto un contributo di spese viaggio del 50% in base alle tariffe delle FF.SS. di 2. classe.

LAMENTELE

I cittadini che per una ragione o per un'altra debbono pure passeggiare per un'ora al giorno secondo le buone prescrizioni sanitarie, continuano a lamentare che le strade periferiche al Corso sono impraticabili perché i marciapiedi sono ingombri da ogni tipo di macchina. Teh, liò, teh! E mo sente, lione!

Gli abitanti della II Trav. Atenolfi (Palazzine Comunali) deplorano ancora lo stato di abbandono in cui trovasi il pezzo di terra a confine con l'autostrada: «nu sorde a' mesurella, e ch'ammiche sempe rorme!»

Campeggio ENEL

Il 24 luglio è terminato il I turno del Campeggio di Vacanza per i figli dei dipendenti dell'Enel, che raccoglie ragazzi di tutta Italia e si sta svolgendo nel nostro vallone dei Tolomei. Si è chiusa con una solenne manifestazione nella quale i campeggisti hanno fatto esibizione della loro bravura.

Sono intervenuti i dirigenti dell'Enel, le autorità provinciali e locali, e le famiglie dei campeggisti.

Ad anni 64, dopo una lunga malattia sopportata con grande forza d'animo e con ammirabile attaccamento alla vita ed al lavoro, è deceduto in Salerno il Comm. Palmiero Volzone, uno dei più anziani impresari cinematografici della nostra città e di tutta la Provincia. Aveva iniziato giovanissimo la attività tra noi, ed era perciò molto conosciuto e ben voluto. Gestiva ora il Cinema Metropol, da lui stesso ricostruito dopo le distruzioni della guerra e dopo un successivo incendio. Fino a poche sere fa lo avevamo visto come sempre venire da Salerno con l'automobile, e trascinarsi con l'aiuto delle maschere fino alla direzione del Cinema, perché soltanto tra i suoi dipendenti ed interessanti della sua attività, trovava la forza per resistere al male che lo teneva paralizzato. La notizia della sua dipartita ci ha, perciò, profondamente rattristati, e ci uniamo al dolore dei figli Camillo, con la moglie Luciana Imperato, Enzo, Onorato, Remigia e Franco.

Ad anni 59 è improvvisamente deceduto Mattia Sparano fu Giuseppe, il più piccolo dei fratelli Sparano della omonima pasticceria di Salerno. Era reduce da tre guerre: Spagna, Africa e seconda guerra mondiale; marinaio richiamato tre volte, senza neppure pensione che gli avesse riconosciuto i sacrifici fatti.

Alla vedova Eleonora Argentino, anche lei la più piccola degli Argentino, ai figli Attilio, studente di architettura, e Mario, studente di Liceo, ed ai fratelli le nostre affettuose condoglianze.

Delizie coniugali

Ma che specie di famiglia, ho creata attorno a me! Hanno fatte na quadriglia tutti quanti contra' me...! A nu piezzo a chesta parte je nun conto niente chhiu! Sono solo un tollerato, sono un essere di più...! Come posso esercitare la mia patria potestà? Cu sta razza di siccailli. dite voi, che pozzè fà...? Per esempio, 'o juorne 'e feste me vulesse arreppusà na mezz'ora e chiù int' 'o letto. nonsignore nun ci hê stà...! Accumencene d'una notte sti sgualtrine a sustà...! Iamme, susete fa' amprese pecc'hè avimme arricettà...! Pe dispiette, neh, che fanne...? spaparanzene 'e feneste, e se tirène 'e cuperte sti assassine, face' 'e peste...! e me piglia tale 'o sdegno ca 'e vulesse strafucà ma vi pare che sia 'degno' tutto questo alla mia età?! Piccerè, sà' che vi dico? mò me vesto e me ne vado! E vi mette in penitenza e v'è ntotescà 'a iurnata...'

E v'è faccio stà digiune pe nu mese, e po' vedimme... si tu jesso v'ammatura v'adderize e vi redime...! A vedite sta commisa, ca ce mancano 'e bettune...? Cu te femmene int'a casa nun se trove chi m'e cose!! 'Se capisce, mo perdime pure 'o tempo attorne a tee...! Jette 'o sange, jescetenne... v'è battene a tuorne a me...! Rusenè, vide nu poco, cusancille nu mumento, mannannille a stu catone! 'Ma pecc'hè a nun c'è Titina, ca nun tene niente a fà? Quando scrivo al mio Didino nun m'avita disturbà! Ma vedete che si passa cu sta vrenzela è famiglia...! Se la casa va in declino dite voi, che posso fà...? Tutto ciò è per colpa tua...! ca hê guastate a cheti ccal col pretesto del marito, 'e fennisse 'e derrupà...! Ma se perdo la pazienza comm' 'o pazzo voglio fà...! Cu schiaffone a vota vracce je ve manne a mercedà...'

ORESTE VARDARO



ECHI e faville

Dal 10 Luglio al 7 Agosto i nati sono stati 72 (f. 37, m. 35) più 14 fuori Cava (f. 8, m. 5) i matrimoni 42, ed i morti 28 (f. 11, m. 15) più 10 negli Istituti (15, m. 5).

Marco e Loredana sono nati gemelli dal Rag. Raffaele Bisogno e Carmela Jovane.

Renata, Pia, Maria, è nata da Mario Fusco impiegato ENI, e da Clara Santacrose, pianista.

Ernesto è nato dal Geom. Michele Sergio ed Elena Pippa.

Santoia è nato dall'ing. Giuseppe Lamberti e Carmela A. Vallone.

Carmela è nata dal Geom. Domenico Sorrentino ed Elena Spaluzzi.

Rosangela è nata dal Geom. Fabrizio Zito e Maria Teresa Senatore.

Raffaella, da Giovanni Formisano, impiegato, e Prof. Annamaria Fimiani.

Rosa, dal Dott. Luigi Luigi Senatore, e Silvia Martino.

A. Urui è nato Bernardino da Giuseppe Lamberti e Antonietta Abate — Midioeste.

Maria Teresa è nata a Aubagne (Mariglia) da Antonio Senatore e Matilde Crispì.

Annamaria è nata a Huls (Gedewind Fed.) da Antonio Siani e Antonietta Vitale.

Vincenza Felicità è nata il 7-4-66, e Carmine il 16-3-1969, a Hechlingen (Stoccarda Germania) da Giuseppe Di Domenico ed Immacolata De Luca.

Giovanni è il primogenito del Dott. Agr. Gennaro di Mauro e Carmela de Santis, Agugliari al piccolo ed ai genitori felici.

Il Prof. Raffaele Torre fu Andrea e di Antonietta D'Amico si è unito in matrimonio con la Prof. Raffaella Lanna fu Vincenzo e di Iolanda Zampella, nella Chiesa di S. Lorenzo.

Guido Visconti, impiegato Fiat da Salerno, di Ludovico, e di Anna Sabatino, con la Rag. Pagliaro — Annamaria di Giuseppe e di Giovanna Marinelli, nella Cattedrale di Cava.

Gennaro Canfora fu Umberto Vice ispettore di Dogana, con Filomena Di Mauro di Vincenzo e di Regina Proto, elettrotecnico, di Michele e di Giovanna D'Amico, con Maria Olimpia Colonna di Elia e di Giuseppe Coppola, nella Cattedrale di Cava.

Luciano Santoro, Dott. in legge, di Antonio e di Maria Forlana, con Anna Lomonaco di Filippo e di Teresa Consolvo nella Basilica dell'Olimo.

Nella Chiesa di S. Gennaro di Prato, l'industriale Giuseppe De Luca, contabile della Car. toscana De Luca di Salerno, S. Leonardo, fu Andrea e di Carmela Abbagnano, si è unito in matrimonio con Maria Luisa Postiglione fu Raffaele e di Rosa De Martino Compare di anello l'ing. Ernesto Ricciardi, testimone.

Dott. Giovanni Iorio, direttore Banca d'America e d'Italia, e Prof. Pietro De Luca, fratello dello sposo, ha benedetto le nozze il Rev. Don Gennaro Fusco, il quale ha letto la speciale benedizione papale.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati nell'Albergo Tramonti d'Oro di Prato.

Al solerte e caro Peppino De Luca ed alla sua gentile sposa, gli auguri del Castello.

Ad anni 58 dopo lunga e penosa malattia, amovibilmente assistita, è deceduta Margherita D'Auria moglie del Cav. Giovanni Stabilito, Cancelliere del I. II Sezione Civile del Tribunale di Salerno, lasciando nel dolore l'affettuoso marito, ed i figli Domenico, Maria Carmela e Savina, ai quali rimoviamo

le nostre affettuose condoglianze.

In ancor giovane età, consumato da un male rivale ad ogni cura medica e circondato dall'affetto della moglie Annamaria Pierucci, dei figli Gennaro, Italia e Pinuccio, del fratello Giuseppe e della vecchia madre è deceduto Catello Raffaele fu Gennaro (Catellino per gli amici). Egli era molto noto ed apprezzato non solo per l'allegria simpatia che aveva per tutti, ma anche perché con tenace lavoro e con molto tatto era riuscito, insieme col fratello Giuseppe, a portare a livello regionale l'industria dell'asfalto ISA, tramandata in forma artigianale dall'indimenticabile genitore Don Gennaro. La triste notizia ha molto commosso i numerosi amici e tutta la popolazione. Ai figli, alla moglie, al fratello Giuseppe, alla madre ed ai parenti, le nostre condoglianze.

Ad anni 43, vinto da un male ribelle contro il quale la sua forte fibra ha invano resistito per anni, è deceduto in Angli l'Avv. Antonio Smaldone, molto conosciuto anche a Cava per la sua attività professionale in diritto del Lavoro. Ai parenti le nostre condoglianze.

Ad anni 66 è deceduto Antonio Pulverino, che fu uno dei più antichi autisti, meccanici di Cava.

Ad anni 80 è deceduto Enrico Flauto, pensionato della nostra Manifattura Tabacchi.

Ad 65 è deceduto Antonio Hresciak, nativo di Trieste, pensionato delle Ferrovie.

Ad anni 84 è deceduto il Dott. Pasquale De Sio, popolarissimo e benvenuto medico libero professionista e medico della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Alla vedova Ida Ferro, al figlio Dott. Franco urologo del nostro Ospedale Civile, ed alle figlie Lena e Linda, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 87 è deceduto Giuseppe Ronca, padre del Cav. Vincenzo, Presidente Provinciale della Cassa Mutua Artigiani, al quale ed ai parenti tutti inviamo le nostre condoglianze.

Ad anni 79 è deceduto a Eboli, ove era ricoverato in clinica, il Comm. Matteo Scaramella fu Domenico.

Mario Ambrosini dell'appuntato C. G. di F. Vincenzo e di Emilia Russo ha ricevuto la Prima Comunione e la Cresima dall'Abate della SS. Trinità nella Monumentale Basilica di Benedetto di Cava.

Padrino è stato Arturo Russo, impiegato della Penitenti. Dopo aver ascoltato la Messa tutti gli intervenuti si sono recati in automobile a festeggiare il piccolo in un ristorante del Costiera Cilentana, dove si concludeva la magnifica giornata.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2 Gen. 1958 Litopet. Jannone - Salerno

Cava dei Tirreni Napoli

OSCAR BARBA Concessionario unico

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

per gli altri

I reparti di Pediatria e Geriatria del nostro Ospedale Civile

Proseguendo la nostra visita all'Ospedale Civile, ci siamo portati nella dipendenza di Villa Rende ai Pianesi, dove sono allacciati i reparti di pediatria e di geriatria.

Ci ha ricevuti con cortese amabilità la direttrice Maria Siciliano, guidandoci nella visita dei reparti. Il reparto geriatria comprende trenta posti letto, ma se ne potrebbero ricavare altri trenta costruendo sulla terrazza; esso è al completo, e molte richieste di ricovero non si possono accettare. I vecchi si sono mostrati soddisfatti del trattamento e delle cure loro prestate dal Dott. Carmine Salomone, Gennaro Senatore e Antonio Penza. Certo il Dott.

Senatore, che per alcuni anni è stato nel Sud Africa, può trovare una differenza tra le case per vecchi di quella ricchissima terra e le nostre, ma qui si fa quello che si può.

Anche il reparto pediatria funziona in maniera encomiabile, diligentemente curato dal Dr. Raffaele Galdi, Nicola Guida e Carlo Sorrentino, ed avrebbe bisogno di essere completato con una sezione per gli immaturi, prematuri e infettivi, nonché di un reparto di cardiologia infantile.

Questo, si intende, sempre in attesa che si realizzi il nuovo grande Ospedale, che Cava merita e che è nei voti di tutti.

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-12-68 Lit. 6.807.260.553

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84015 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	» 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. II-13	» 751067
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	» 38185
84098 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	» 72558
84029 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	» 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	» 46230

SI VENDONO zone ultrapanoramiche

angolo S. Pietro, Annunziata con licenze edilizie
Tel. 42.335

Appartamenti 2, 3, 4 camere, zona centrale;
mutuo, facilitazioni - Tel. 42.335
Tel. 42.335

VENDONSÌ sul mare di Agropoli

VILLE

con agguente due Piscine costruite con pietra rossiccia ricavata dalla sponda.

Tutte le comodità, acqua potabile continua, elettricità, riscaldamento per l'inverno, con mare pulitissimo, buona pesca, a solo 35 minuti di autostrada da Cava.

Situata all'ingresso di Agropoli, con ottimo parcheggio e comoda.

Rivolgersi

all'Ing. AMERIGO VITAGLIANO
Via Atenolfi, 32 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)
Telefono 41067

VENDONSÌ suoli edificatori per villini

in via Antonio Orilia — Zona di grande
espansione residenziale nella Frazione Castagneto
Rivolgersi alla OREFICERIA

ENRICO DI MAURO - Cava dei Tirreni

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente
e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.
in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino
Tel. 42.687 - 42.163

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente
con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini
e la Statale).

ARTI

FOTOGRAFICHE

SALSANO

Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41602
FOTOGRAFIE ARTISTICHE E RIPRESI CINEMATOGRAFICHE
PER LIETI EVENTI E CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA
Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza,
ottima qualità e garanzia? **FIDES**

AQUISTATE con fiducia un prodotto

presso il Rivenditore autorizzato CESARE FERRAIOLI

Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41783

(di fronte al Cinema Metelliano)



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissimo qualità

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Tr. av. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

litresatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti.

Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaic - Tuli

di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-

gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-48379
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42083

PIBIGAS

li gas di tutti e dappertutto

mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMPONIBILI E MOBILI SALVARENI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA
COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Si vendono o fittano locali terranei ad uso magazzino
di uno o più vani comunicanti, sulla strada nazio-

nale al centro di Cava. Zona commercialissima.

Rivolgersi a FIOCCA EDUARDO

Telef. 42800 - Corso Via XXV, Luglio, 36